

Federico Ferraguto, *Filosofare prima della filosofia. Il problema dell'introduzione alla dottrina della scienza di J.G. Fichte*, Olms, 2010, pp. 352, € 49.80, ISBN 9783487143415

Giacomo Petrini, Università degli Studi di Padova

Le riflessioni fichtiane sul problema dell'introduzione alla *Wissenschaftslehre* (d'ora in poi *WL*) accompagnano ogni fase dell'elaborazione del sistema e ne costituiscono una parte integrante. Il libro si propone di seguire questo itinerario evidenziando l'unità essenziale che lega la *Einleitung* e la *WL in specie* come due lati di un unico processo di pensiero.

Nel capitolo I i problemi relativi all'autolegittimazione della filosofia e al suo tradursi in azione concreta sono affrontati in riferimento ad un ricco repertorio di testi introduttivi, dalle lezioni di Zurigo alle *Institutiones* del 1805. L'introduzione alla *WL*, in quanto "iniziazione all'arte di filosofare", ha il duplice scopo di far sorgere nell'ascoltatore l'esigenza di un'indagine trascendentale e consentire al *Lehrer* un insegnamento efficace. La *WL* non può comunicarsi tramite una passiva ricezione, da parte del discente, di teoremi precostituiti, ma richiede un esercizio praticato autonomamente e fondato su una preliminare analisi delle facoltà psicologiche del soggetto concreto, un'osservazione sperimentale dei *fatti della coscienza*. La *WL* è un sapere di secondo grado, accompagnato da un "sentimento di necessità" ma non vincolato ad oggetti dati, bensì prodotto dal soggetto che imprime con atto libero una certa direzione al proprio pensiero.

Il contatto con la dimensione empirica del soggetto (mai abbandonato in sede introduttiva) viene inquadrato, a partire dalla *WL* 1804/II, nella superiore concezione del sapere come processo attraverso cui l'Assoluto si manifesta a se stesso, mentre la struttura autoriflessiva della *WL*, resa sempre più esplicita, dissolve gradualmente la separazione tra dottrina e discorso introduttivo.

I temi trattati nelle prime introduzioni (attività e passività del soggetto filosofante, attenzione e *Hingeben* del sé individuale, "fede" provvisoria nel postulato) sono ripresi nelle *Institutiones* e rapportati al compito infinito, per il sapere, di farsi esibizione completa di un Assoluto dato come *Gesetz*, comando problematico e categorico al tempo stesso (*Sollen*).

Nel capitolo II l'autore esamina gli scritti introduttivi degli anni 1809-1810 in rapporto all'insegnamento di Fichte a Berlino e alla *WL* 1810. La discussione dei presupposti del filosofare è momento interno alla filosofia in quanto "arte di ben condurre la ragione", culminante in una saggezza pratica (*Weisheit*) volta a realizzare la destinazione etica dell'uomo. L'introduzione deve generare nel discente l'abitudine a porre il problema del *Grund* in virtù del quale la coscienza intende se stessa come strutturalmente relazionata ad un mondo esterno. In tale avviamento al filosofare si compie la definizione stessa della *WL* in quanto sapere ricorsivo che tematizza i propri procedimenti. *WL* e introduzione non si susseguono, quindi, come momenti esterni l'uno all'altro, ma si implicano reciprocamente.

L'Io teorizzato negli scritti di Jena e il sapere inteso come autodispiegamento dell'Assoluto hanno la stessa struttura dialettica: come l'Io si realizza solo "uscendo" da sé ed ammettendo un Non-Io, così l'apparizione dell'Assoluto nel sapere implica un rimando ad un essere che eccede l'apparizione medesima. Quest'ultima, poi, si realizza compiutamente solo cogliendo se stessa come tale, cioè nella *filosofia* (schema dell'apparire) che diventa perciò momento essenziale del processo autoriflessivo dell'Assoluto. Solo con la filosofia, dunque, il sapere diviene propriamente fenomeno dell'Assoluto, autorivelazione del *Leben*. L'apparizione in quanto *riflessibilità* della vita (un rendersi visibile a se stessa come eccedente al contempo tale visibilità) viene ora rapportata alle strutture fattuali dell'autocoscienza esposte in *WL* 1796-1799: il discorso introduttivo ha da esibire le determinazioni dell'Io concreto in quanto orizzonte entro cui deve avvenire il dispiegamento autoriflessivo del sapere in base alle sue leggi.

Nel capitolo III, incentrato sulla *Einleitung* del 1810 (*Nachschrift Twisten*), l'autore ribadisce anzitutto che l'introduzione non è un esercizio preliminare alla filosofia ma il luogo dell'accordo tra il *Sagen* e il *Thun* della *WL*, il suo criterio di verità.

I testi introduttivi degli anni 1810-1813 vertono principalmente sulla *comunicazione* della dottrina. Dichiarata la filosofia incomunicabile per principio, a causa della libertà dell'atto su cui si fonda (uno spostamento dell'attenzione dal fenomeno percepito all'operazione del percepire), Fichte si sofferma sul linguaggio, il cui impiego metaforico in riferimento all'operare dell'immaginazione produttiva deve sollecitare l'uditore a

rielaborare attivamente i contenuti esposti. È infine reciso ogni presunto legame con la psicologia: la *WL* parte dall'Io non in quanto presupposto fattuale invalicabile, ma perché, come detto, la forma-Io esprime la struttura riflessiva del sapere, un duplice rimando a sé e ad altro. La psicologia può fungere da introduzione alla *WL* solo se trasfigurata in una teoria trascendentale dei *fatti di coscienza* che prescinda dall'individualità empirica.

Nel capitolo IV si indaga il rapporto dei due corsi introduttivi *Tatsachen des Bewußtseins (TB)* e *Transzendente Logik (TL)* con la *WL in specie*. Si osserva anzitutto che il mondo effettuale dell'intuizione (*Wirklichkeit*), in quanto ambito in cui l'apparizione intuisce se stessa come legata ad un essere che la trascende, è un momento necessario in tale dinamica autoriflessiva e si rapporta ad uno *sguardo* che gli conferisce un senso entro un orizzonte più ampio, un determinabile per il pensiero puro (*Überwirklichkeit*), ossia la sfera della progettualità razionale-pratica dell'Io. Dal punto di vista trascendentale l'esperienza è quindi una sintesi di elementi fenomenico-empirici e noumenico-morali (posizione di valori), la cui interazione in vista di un intervento "*sinngebend*" dell'Io nel mondo è studiata dalla fenomenologia della coscienza in *TB*. Questa *Erscheinungslehre*, mostrando che la struttura fattuale della coscienza è necessaria per l'intellezione dell'Assoluto, è un momento dell'autocomprensione di esso nel sapere e rientra perciò nell'*ontologia* della *WL*. Essa legittima inoltre l'apertura etica della *WL*, l'agire dell'Io effettuale in vista di un principio ideale, e ricomponе in tal modo la separazione tra filosofia e vita. Le singole determinazioni della coscienza sono ricomprese nell'unica struttura del sapere in quanto fenomeno dell'Assoluto e l'Io concreto è *dimostrato* come sede della realizzazione del sapere.

L'autore segnala poi il recupero, in *TB*, del quadro trascendentale delle componenti pratiche dell'autocoscienza tracciato in *WL* 1796-1799, con particolare riferimento alla libertà in quanto movimento di *Befreiung* (operato dall'immaginazione) da una limitazione data. Tra i presupposti della coscienza della libertà si era annoverato il mutuo *riconoscimento* di una pluralità di soggetti che agiscono in modi differenti: ora *TB* deve mostrare che, lungi dal contraddire l'unicità della vita del sapere, tale molteplicità scaturisce da un'interna scissione di questa, necessaria poiché solo nel

concreto agire individuale essa può giungere a manifestazione. Diversamente che in *WL* 1796-1799, in *TB* non ci si innalza dalla coscienza reale alle sue condizioni immanenti, ma si *discende* dal sapere al suo dispiegamento, cosicché l'Io che agisce in vista di un progetto e la cornice interpersonale appaiono come generati dal pensiero assoluto, manifestantesi ora come legge morale ed essere divino. In *TB* si mostra il dispiegarsi del sapere *attraverso* l'Io che, lungi dal costituire un presupposto fattuale, emerge da un'analisi della riflessività del sapere.

Ciò che ancora manca in *TB* è una *dimostrazione* della necessità della coscienza, nella sua struttura relazionale, quale mezzo per l'automanifestazione del sapere. Tale ulteriore passaggio è compiuto in *TL*: il *figurare* (*bilden*) è posto come essenza del sapere-immagine, mentre nell'Io il sapere si compie riflettendo su se stesso. Mostrando che il sapere deve comprendersi come apparizione dell'Assoluto, *TL* si identifica con la *WL in specie*, e d'altronde se ne distingue per via della sua *pars destruens*: la critica alle ambizioni fondative della logica formale (vincolata alla fattuale datità del pensiero ed incapace di esibire le leggi del proprio operare) e dei sistemi che la adottano come principio. Sotto questo aspetto *TL* deve predisporre gli uditori alla visione trascendentale messa in atto dalla *WL*, che mostra il passaggio dall'intuizione di un essere al pensiero di sé come intuente, ovvero spiega perché il fenomeno assume la forma autocosciente e riflessiva dell'immagine. Del resto già in *TB* è evidente la necessaria correlazione tra l'intuizione empirica e l'emergere in essa di un campo metempirico, pratico-morale. *TB* e *TL*, in conclusione, si dispongono su una linea ascendente ed evidenziano la dimensione noumenica implicita nel sapere concreto.

Nel capitolo V è ulteriormente sviluppato quanto appena detto. La visione trascendentale coglie il dato empirico-fattuale in rapporto ad un comprendere che lo costituisce come tale e che si comprende a sua volta tramite la *WL*. I corsi introduttivi riconducono la molteplicità del sapere concreto all'unica legge del sapere in generale (cioè la struttura autoriflessiva del *Sehen*) *presupponendo* la legge stessa, che la *WL* deve invece studiare. In altri termini, il percorso introduttivo distingue il sapere empirico dall'autoriflessione con cui esso comprende discorsivamente le proprie operazioni, esplicitando al contempo l'interazione di elementi fenomenici e noumenici nell'empiria,

mentre alla *WL* è demandato il compito di mostrare come il sapere particolare, in quanto aggregato di figurazioni, scaturisce dall'unica forma-immagine che ne costituisce la struttura universale.

Nel capitolo VI l'autore, concentrandosi sui risvolti pratici della *WL*, rileva anzitutto la specularità dei momenti della *Einleitung* e della *Anwendung* in riferimento alla *Staatslehre* e alle lezioni introduttive del 1813. Il punto di vista trascendentale, a cui le introduzioni danno accesso, è reso possibile dalla struttura autoreferenziale del *Bild* (la reciprocità tra coscienza di sé e rinvio ad altro), e il procedimento che coglie la legge del sapere (*WL*) è a sua volta inteso come immagine. L'introduzione chiarisce la possibilità di comprendere il reale alla luce del sapere in quanto *bilden*, mentre la *WL* sviluppa un'autocomprensione figurativa del sapere stesso. La *Anwendung* segna invece un ritorno pratico alla vita, trasfigurando la comprensione filosofica in una *saggezza* capace di intervenire concretamente nel mondo. Esaminando alcuni temi della *Staatslehre* (*Zwingherr*, passaggio dalla "comunità di educazione" a quella "di apprendimento") l'autore si sofferma sulla funzione educativa della *WL* nell'ambito della comunità politica e sottolinea la sua capacità di *problematizzare* una realtà data, sia in sede teoretica che pratico-applicata.

Infine, le introduzioni del 1813 descrivono l'elevazione al trascendentale come formazione di un nuovo organo di senso, una *Bildungskraft* che coglie la partecipazione soggettiva alla formazione della *Wirklichkeit*, ossia produce un'immagine del *rapporto* tra oggetto e soggetto.

Il libro è certamente pregevole per la completezza della ricostruzione della tematica introduttiva, di cui sono evidenziate le molteplici declinazioni e, di volta in volta, i complessi rapporti con la *WL in specie*. Si apprende così che l'introduzione costituisce una parte essenziale del sistema, talvolta persino una sua peculiare modalità espositiva. Opportuno il rilievo conferito alle applicazioni della *WL*, che consente una valutazione di essa in termini di risvolti pratici e capacità di orientare l'azione in un contesto sociale e politico. Particolarmente apprezzabile è il tentativo di offrire una dettagliata panoramica che comprenda, relativamente alla tematica introduttiva, l'*intera* produzione del tardo Fichte, oltre ad un'ampia bibliografia secondaria. Si tratta comunque, a motivo del forte tecnicismo e della difficoltà dei testi esaminati, di un lavoro fruibile solo da lettori specializzati.